



STORICO ACCORDO IN VATICANO TRA CHIESA CATTOLICA, ISLAM E ANGLICANI

«Fermiamo la tratta di schiavi»

Una rete per vigilare e sradicare il traffico di esseri umani



di Gianni Cardinale

La tratta di esseri umani, simbolo della schiavitù moderna, è ormai un fenomeno globale, che coinvolge le grandi centrali della criminalità organizzata, e quindi merita una risposta forte e globale dal mondo delle religioni. È questo il senso di una iniziativa «senza precedenti» lanciata ieri in Vaticano con la creazione di un Global Freedom Network (GFN), e che vede anche la significativa adesione del mondo islamico sunnita. Davanti ad un nugolo di fotoreporter nella Sala Stampa della Santa Sede è stata firmata un accordo fra i rappresentanti di grandi religioni mondiali per sradicare – entro il 2020 – le moderne forme di schiavitù e il traffico delle persone, in collaborazione con la Walk Free Foundation (WFF).

L'accordo interreligioso, un «fatto storico» ha commentato il «portavoce» vaticano padre Federico Lombardi, è stato siglato dal vescovo argentino Marcelo Sánchez Sorondo, cancelliere delle pontificie Accademie delle Scienze e delle Scienze sociali, da Mahmoud Azab, in rappresentanza del

Grande Imam di Al-Azhar, da sir David John Moxon in rappresentanza del leader della Comunione anglicana Justin Welby, e dal magnate e filantropo australiano Andrew Forrest, fondatore della WFF. Il documento è stato firmato anche dall'ambasciatore di Canberra presso la Santa Sede, John A. G. McCarthy. Nella dichiarazione comune i firmatari del GFN dopo aver ribadito che «la schiavitù moderna e la tratta di esseri umani sono un crimine contro l'umanità», sottolineano come «lo sfruttamento fisico, economico e sessuale di uomini, donne e bambini» condanni oggi 30 milioni di persone «al degrado». Nel tollerare questa

situazione, proseguono, «violiamo la nostra umanità comune e offendiamo le coscienze di tutti i popoli». Deve cessare quindi «ogni forma di indifferenza» per le vittime di sfruttamento. E proprio attraverso «gli ideali della fede e i valori umani condivisi» si può puntare a sradicare «definitivamente la schiavitù moderna e la tratta di esseri umani dal nostro mondo». Gli strumenti sono «la preghiera, il digiuno e la carità», ma anche dei piani specifici per invitare, ad esempio, tutte le confessioni religiose «a vigilare affinché le loro catene di approvvigionamento e investimenti escludano forme di schiavitù moderne

e a adottare misure correttive, se necessario» e «a mobilitare le rispettive sezioni giovanili per sostenere progetti destinati a sradicare la schiavitù moderna».

Monsignor Sanchez da parte sua ha ribadito con forza l'impegno della Chiesa cattolica in questo senso e ha citato letteralmente il breve ma chiaro messaggio rivolto da Papa Francesco alle Pontificie Accademie, di cui è cancelliere, per invitarle ad affrontare i temi della tratta delle persone, della schiavitù moderna, del commercio illegale di organi umani. «Tutte queste nuove forme di schiavitù e traffico di esseri umani e prostituzione sono un crimine contro l'umanità», ha scandito il presule argentino. «Papa Francesco – ha continuato – ha ribadito questo concetto quattro volte e io lo ringrazio perché ha avuto il coraggio di dirlo. Il Papa dice: «Sì, io dico queste cose perché gli altri non vogliono dirle, ma sono la realtà!».

Il pieno coinvolgimento della Santa Sede nell'iniziativa è stata testimoniata anche dal fatto che alla conferenza stampa di ieri hanno assistito i cardinali Georges Cottier, teologo emerito della Casa Pontificia, e Peter Turkson, presidente del pontificio Consiglio della giustizia e della pace (che ha preso anche la parola), nonché l'arcivescovo Michael L. Fitzgerald, ex nunzio al Cairo e grande conoscitore dell'islam. E l'iniziativa di ieri acquista un particolare valore proprio per la presenza di un rappresentante del grande Imam di Al Azhar, Ahmed al-Tayyeb, la più alta autorità morale dell'islam sunnita. Un segnale questo che di fatto è stato ripreso il dialogo con il Vaticano, interrotto dagli inizi del 2011. Mahmoud Azab, ha ricordato – in arabo, e poi in francese – la posizione del mondo musulmano: «L'islam vieta al cento per cento il traffico di persone umane e la schiavitù. Io stesso e tutti coloro che lavorano ad Al Azhar sono impegnati nella lotta contro questi fenomeni. Soprattutto la schiavitù moderna è proibita tassativamente in qualsiasi parte del mondo». Dichiarazione che Mahmoud Abdel Gawad, consigliere diplomatico del grande Imam, ha tradotto in inglese e in italiano proprio a sottolineare l'impegno di Al Azhar in questa battaglia. Una battaglia, è stato sottolineato ieri, che è apertissima al contributo di altre confessioni religiose.

“ Penso che sarebbe bene occuparsi del traffico di esseri umani e della schiavitù moderna. Il traffico di organi può essere trattato in connessione con il traffico di esseri umani ”

Con queste parole Papa Francesco ha risposto al vescovo Marcelo Sánchez Sorondo alla domanda su quale avrebbe dovuto essere il suo principale impegno alla guida delle Pontificie Accademie delle Scienze e delle Scienze Sociali

quella fatica di capire la nostra vera meta

la sera. Ci sorridiamo, increduli, cercando di rintracciare nel vultuosa la ragazza di oltre trent'anni fatica, come remando contro il tempo. La folta lucente a nera di Elena è ingrigita. Anche sta osservando, come cercando sa: quella, mi immagino, che io no più. ci ritroviamo davanti un'amica ordivo bellissima, ventenne, proteriormente un frastuono dolome di una valanga di ghiaia che otti addosso. E ogni sasso è un e tutti insieme mi sommergono, infiniti inavvertiti giorni passati ndo andavo al liceo. Balbettiamo «arozzo? Come stai?» e io sento orroni i ricordi: quel terrazzino

su viale Marche dove insieme studiavamo, e le formule chimiche che mi si imbrogliavano davanti agli occhi e Anna che pazientemente mi spiegava. Ma, anche, il mare della Liguria nelle giornate splendidi di luglio, gli oleandri sgarigianti, e noi, finita la scuola, sulla spiaggia, felici – tutta l'estate, tutta la vita davanti. La vita, che è già per un bel pezzo passata. Vedo nella mia amica l'ombra della stessa mia malinconia. E ci sforziamo di rimediare con sorrisi e con parole goffe, a questo tuffo al cuore. Me ne esco in strada con la sensazione di essermi fatta male. Il fatto, dico a me stessa, lo vedi, è che tu credi in Cristo, eppure nelle cose quotidiane sei quasi naturalmente pagana. Lo

siamo in molti. Professiamo la vita eterna, e poi nella concretezza della realtà siamo poveri uomini con il fiato corto nell'avanzare degli anni, e il rimpianto della giovinezza alle spalle. Ma il tempo che procede non compie forse il nostro destino, non è un avvicinarsi alla meta? Se credessi davvero, mi dico, non mi immalinconirebbe tanto il ricordo di quelle remote sere d'estate. Insomma, invecchiare non è ciò che ci porta verso casa, la casa vera? L'apparenza delle strade di Milano oggi mi pare uno schermo cieco. E la felicità promessa, così ben nascosta. La fatica più grande non è, ostinatamente, ogni giorno aver fede? Oltre il muro opaco di quella che chiamiamo la «realtà».